

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OURSOUNDS**
Music over the distance

23 AGOSTO - ORE 21,15
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SIENA

UN SORRISO SENZA PERCHÉ

CHRISTIAN SCHMITT oboe
ALESSANDRA GENTILE pianoforte

Giovanni Battista Sammartini

Milano 1700 - Milano 1775

Sonata in sol magg. op. 13 n. 4

Andante

Allegro

Adagio

Minuetto

Robert Schumann

Zwickau 1810 - Eendenich 1856

Adagio e Allegro op. 70 (1849)

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Aria da concerto *Ah se in ciel benigne stelle* K. 538 (1778 o 1788)

Johann Wenzel Kalliwoda

Praga 1801 - Karlsruhe 1866

Morceau de salon op. 228 (1859)

Dirk Michael Kirsch

Westerland 1965

Sonatine pour Jacqueline op. 21 (2008)

Moderato

Frei

Allegro giocoso

André Jolivet

Parigi 1905 - Parigi 1974

da *Sérénade* (1945)

I. Cantilene

II. Caprice

Daniel Schnyder

Zurigo 1961

dalla *Sonata per oboe e pianoforte* (2016)

III. Schnell

IV. Sehr schnell

Sonata in sol maggiore op.13 n.4

La sonata è composta da Giovan Battista Sammartini, uno dei principali esponenti e sostenitori dello stile musicale classico, nonché fratello di uno dei migliori oboisti dei suoi tempi: Giuseppe Sammartini, tanto da ricevere l'apprezzamento e l'ammirazione di Johann Joachim Quantz, influente flautista e trattatista tedesco del Settecento. Articolata nei consueti 4 movimenti, la sonata alterna tempi lenti e tempi veloci, imitando la successione di danze della forma musicale della Suite, molto diffusa nel periodo precedente, Barocco e cambia la scala di riferimento nella costruzione armonica dei vari movimenti in relazione a quella d'impianto, tonalità di sol maggiore, dove la nota sol ha carattere di perno. Evidente e efficace il contrasto tra il terzo e il quarto movimento della sonata, opposti per carattere, più comodo e riflessivo il primo e brillante e giocoso il secondo.

Adagio e Allegro op.71

Si tratta di un'opera musicale da camera di Robert Schumann composta per corno e pianoforte, per cui lo stesso Schumann aveva predisposto una versione per violoncello e una per violino al momento della stampa nel 1849. L'adagio, come esprime il titolo stesso, possiede un carattere più lento e melanconico, invece l'Allegro è un pezzo di bravura più veloce e impegnativo, che permette al solista, cornista, violoncellista o oboista che sia, di mettere in luce le proprie abilità.

Ah se in ciel benigne stelle

La trascrizione per oboe e pianoforte dell'aria di Mozart tratta da *L'eroe cinese* su libretto di Pietro Metastasio rende evidente un aspetto non secondario dell'oboe. Esso rivela due particolari affinità con la voce umana: condivide l'emissione del suono legata al soffio dell'aria che mette in vibrazione dei corpi vibranti, le corde vocali nel caso della voce e una doppia ancia, che vibra una contro l'altra, nel caso dell'oboe. La seconda è l'affinità timbrica dell'oboe, che più di ogni altro strumento a fiato, si avvicina e si confonde con il timbro della voce umana, specialmente se acuta. Non a caso in orchestra il ruolo di voce principale, a cui vengono affidate le parti più cantabili è l'oboe, come alla voce di soprano viene spesso e volentieri affidata la melodia principale. Mozart scrive quest'aria per soprano (oboe) e orchestra costituita da 2 oboi, 2 fagotti, 2 corni in fa e archi, in questa versione sintetizzata al pianoforte. L'aria presenta il personaggio femminile, Lisin-ga, mentre canta implorando le stelle di proteggere il suo amato e di riportarlo a lei. La tessitura è acuta e non scontata è formata

da lunghe tirate, che richiede una grande capacità nella gestione del fiato.

Morceau de salon

Johann Wenzel Kalliwoda è compositore e violinista. Il compositore boemo possiede un catalogo ben nutrito: fino a 450 brani musicali, spaziando dall'opera, la messa concertata, la sinfonia, l'ouverture, il concerto, Lied e canzoni corali, musica da camera e da salotto, pezzi di carattere, nonché brani violinistici per la didattica. Innamorato della sua perizia tecnica, il principe Karl Egon II von Fürstenberg offre a Kalliwoda il posto di Maestro di cappella alla sua corte di Donaueschingen, dove rimane per circa 40 anni. Qui dirige l'orchestra di corte, si esibisce come violinista solista, coordina le attività musicali della cattedrale locale, dirige l'opera di corte e impartisce lezioni musicali ai figli del principe. Nonostante le numerose mansioni, Kalliwoda riesce ad arricchire la vita culturale della città invitando e facendo esibire artisti del calibro di Clara and Robert Schumann, Liszt, Thalberg e Dreyschock. Il brano da salotto proposto stasera è un pezzo umoristico e di un certo fascino con cui riuscì ad ammaliare il pubblico tedesco. Sull'introduzione pianistica del movimento d'apertura entra l'oboe che presenta una melodia godibilissima, il cui andamento è incalzato dall'accompagnamento alla tastiera. Mano a mano che il discorso musicale si svolge, il brano si fa più brillante e ospita in sé un intervento virtuosistico centrale da salotto, appunto.

Sérénade

Come recita la partitura, *Sérénade* viene eseguita nella riduzione per oboe e pianoforte, ma André Jolivet la compone nel 1945 per quintetto di fiati con oboe principale. Il primo movimento, Cantilène, costruito su un veloce scambio di brevissimi incisi tra pianoforte e oboe, in un dialogo apparentemente spezzato, non comunicativo. La linea melodica è spigolosa e capricciosa, così mossa da un ritmo interno rapsodico, sempre diverso, senza appoggi apparenti e dalla direzione di frase piuttosto imprevedibile, tanto da giustificare il titolo di cantilena. L'armonia è arricchita da note estranee alla costruzione armonica di base del pezzo, che ne variano il sapore come le spezie in una pietanza. Il brano si apre su un accordo di settima di sesta specie, un grado piuttosto tensivo, che sovrappone cioè un accordo minore a una settima maggiore. Il movimento seguente, Capriccio, apre con una introduzione di pianoforte solo, su cui si innesta una robusta linea di oboe, che si sviluppa in modo energico e ininterrotto intorno ad alcuni nodi ritmici dati dal pianoforte, qui per la prima volta in-

sieme alla voce dello strumento principale. La composizione di uno dei "quatre petits frères spiritualistes" (quattro fratellini spirituali) de *La jeune France*, costruita attorno a Messiaen, Daniel-Lesur e Baudrier, subisce una semplificazione nel secondo dopoguerra, dopo un primo periodo di scrittura senza tonalità di riferimento, pensando alla musica non troppo impegnata, come evasione e rilassamento, come nel caso della *Sérénade*.

Sonata per oboe e pianoforte

Daniel Schnyder è un plurifiatista (sassofono, clarinetto e flauto) e compositore, che mescola il jazz alla musica colta. Riceve commissioni dalle maggiori orchestra europee ed americane. Compose musica da camera, ma anche per organici sinfonici.

La sonata di cui vengono proposti gli ultimi 2 movimenti è articolata in 4 movimenti il cui andamento metrico e ritmico si alterna in un primo movimento impetuoso, che predispone fin dalle prime note l'intreccio e la compresenza dei due timbri dell'oboe e del pianoforte. Il secondo movimento, *Lento. Tempo rubato* presenta un colore modale tipicamente jazzistico, con qualche intervento, specialmente nel passaggio di sezioni, di scrittura dall'armonia più standardizzata e conosciuta. Gli ultimi due movimenti *Veloce* e *Molto veloce* sono molto ritmici e spigliati. Il terzo presenta una melodia facilmente memorizzabile, dal ritmo accattivante, dopo una breve fase introduttiva del movimento il cui aspetto melodico è di natura nervosa, costruito su intervalli abbastanza ampi, per richiamare l'attenzione dell'ascoltatore. La funzione del pianoforte è quella di fornire un alter ego timbricamente diverso ma complementare in quanto a costruzione e fraseggio. L'ultimo movimento, di stampo più jazzistico e quasi tutto d'un fiato, tiene l'ascoltatore incollato alla performance.

Ah se in ciel benigne stelle

Pietro Metastasio

Ah se in ciel benigne stelle,
la pietà non è smarrita,
o toglietemi la vita,
o lasciatemi il mio ben.
Voi, che ardetes ognor sì belle
Del mio ben nel dolce aspetto,
protegete il puro affetto
che ispirate a questo sen.

Christian Schmitt studia al Conservatoire National Supérieur de Musique di Lyon e alla Hochschule für Musik di Karlsruhe, istituzioni presso le quali risulta vincitore di numerosi primi premi.

Si perfeziona sotto la guida dei maestri Thomas Indermühle, Maurice Bourgue, Paul Dombrecht e Heinz Holliger e nel 1992 vince il premio della Freiburger Fördergemeinschaft (Fondazione Europea per la Cultura di Friburgo).

È per vent'anni primo oboe della Sinfonieorchester Basel, posizione che abbandona nel 2012 per dedicare il suo impegno alla classe di oboe presso la Staatliche Hochschule für Musik di Stoccarda, precedentemente tenuta dal prof. Ingo Goritzki e di cui è professore titolare dal 2008. Recentemente svolge un secondo incarico presso l'Académie Supérieure de Musique de Strasbourg (Haute École des Arts du Rhin). I suoi studenti ricoprono ruoli di primo e secondo oboe in importanti orchestre di tutto il mondo.

Sempre attento all'evoluzione del suo strumento è dedicatario di numerosi lavori, alcuni dei quali venuti alla luce negli ultimi anni per la la Maison de Radio-France, Birmingham Concert Hall, per il Festival de Compiègne e Nuits Bleues dei festival di Arc e Senans.

Si esibisce come solista sotto la direzione di Nello Santi, Armin Jordan, Marcello Viotti, Heinz Holliger, Walter Weller e altri ancora.

Registra per la Radio Svizzera, Radio DRS, la Radio Suisse Romande, Radio France France-Musique e la Südwestrundfunk SWR2.

Christian Schmitt viene regolarmente invitato a tenere recitals e master-classes in Europa e presso varie università degli Stati Uniti, Corea del Sud, Cina ed è membro di giuria in concorsi internazionali come il Concorso internazionale Gillet-Fox di Ithaca-New York e Birmingham e il prestigioso Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco di Baviera, The Muri Competition 2016 e Barbirolli Competition 2020.

Dal 2013 suona stabilmente in duo con la pianista Alessandra Gentile.

È docente del Chigiana International Festival and Summer Academy.

Alessandra Gentile nasce a Perugia. Si forma con Annarosa Taddei e Muriel Chemin e riceve importanti impulsi artistici da György Sándor, Andrei Jasiński, Joaquín Achúcarro, Anatol Ugorski, Alexander Lonquich e Paul Badura-Skoda. Fondamentale è l'incontro con il pianista tedesco Gerhard Oppitz con cui si perfeziona e di cui diventa per alcuni anni assistente alla Hochschule für Musik di Monaco di Baviera.

Suona come solista con l'Orchestra Filarmonica di Bad Reichenhall, Orchestra Filarmonica Città di Regensburg e i "Münchner Symphoniker" esibendosi nelle principali città in Italia e in Germania sotto la direzione, tra gli altri, di Florian Ludwig, Kurt Rapf e Clemens Kühn.

Svolge attività cameristica sin dal 1986 con l'Ensemble "Il Gruppo di Roma" e lavora stabilmente con il violinista Alessandro Cervo, il flautista Luciano Tristaino, con il clarinetista Davide Bandieri e il LuDIAL Trio. Nel 2013 forma il duo con l'oboista Christian Schmitt, che la vede affrontare progetti concertistici e discografici su tutto il repertorio per oboe e pianoforte in Italia, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Croazia, Repubblica Ceca, Sud America e Cina. Incide per Rai, Hessischer e Bayerischer Rundfunk e per Brilliant, DAD Records e Stradivarius.

Intensa è la collaborazione con i compositori contemporanei Peter Wittrich, Rodion Ščedrin, Fabrizio de Rossi Re, Michele Ignelzi e Luca Lombardi, di cui partecipa alla registrazione integrale delle opere per pianoforte.

Ha insegnato Musica da Camera in Italia nei conservatori di Cagliari, Parma e Fermo ed è attualmente maestro accompagnatore alla Hochschule für Musik und Theater di Stoccarda e docente in varie istituzioni in Germania.

È regolarmente invitata ai corsi estivi della Summer Academy dell'Accademia Chigiana di Siena in qualità di pianista collaboratrice del seminario di Oboe tenuto da Christian Schmitt.

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte